

**I** lettore è avvisato: queste pagine non basteranno a raccontare il Gruppo Loccioni, avventura nata nel 1968 nell'entroterra marchigiano e che oggi vede l'azienda impegnata con clienti internazionali in più di 40 paesi del mondo. 50 milioni di fatturato - il 4% del quale investito in ricerca e sviluppo - quasi 300 collaboratori dall'età media di 33 anni, 11 brevetti. Identikit di una compagine scattante che si occupa di progettare e integrare sistemi di automazione, di collaudare e controllare la qualità con processi innovativi e strutture informatiche. Per saperne di più chiediamo a Enrico Loccioni, fondatore e presidente del Gruppo.

*Presidente, premesso che le vostre aree operative sono 6 - industria, community, casa, automotive, ambiente e sanità - mi fa degli esempi concreti? Cosa vi può chiedere una pubblica amministrazione, cosa invece un'azienda manifatturiera?*



## Loccioni, “sarto hi tech” delle imprese

di Chiara Santarelli

Il nostro gruppo si è specializzato nell'offrire risposte a problemi costosi, lo spreco di energia e la mancanza di qualità sono alcuni di questi. Un'industria, per esempio, chiede nuove soluzioni tecnologiche per ridurre i costi, noi le progettiamo, le realizziamo e le installiamo. La Pubblica amministrazione, invece,

spesso ha bisogno di informatizzare i processi per poter colmare delle inefficienze. Un caso diverso, ancora, è quello del mondo sanitario per il quale realizziamo sistemi di misura e di automazione dei dosaggi per la preparazione di farmaci antitumorali. Il fattore comune a questi esempi sta nel fatto che mettiamo a disposizione la nostra competenza nella misurazione; non offriamo prodotti “da catalogo” o “di serie”, pertanto l'immagine che me-

glio descrive il nostro lavoro è quella di una “sartoria tecnologica”.

*La storia del gruppo nasce quarant'anni fa. Come di volta in volta ha individuato il nuovo settore sul quale puntare?*

Il primo nucleo è stato la General Impianti, fondata nel '74 e attiva nel campo dell'impiantistica elettrica. Quando l'impresa ha smesso di generare nuova attività è nata lo spin-off AEA, per cui siamo passati dall'elettromeccanica al-

**Parte questo mese una nuova rubrica: “Piccole imprese crescono”, dedicata a tutte quelle aziende che con impegno, costanza e capacità hanno accresciuto le proprie dimensioni**



Corraini Edizioni

ISAO HOSOE  
*Play 40*

Due mazzi di carte con parole, immagini, suggerimenti per giocare con le idee, collegarle creativamente e scoprirne di nuove.

Two packs of cards with words, pictures and tips on how to play with ideas, associate them creatively and invent new ones.



l'elettronica e ai sistemi di collaudo per gli elettrodomestici. Ci ha spinto l'esigenza di diversificare, ma credo che l'innovazione possa partire solo da un ambiente ben consolidato. Nel '92 è la volta di Summa, il cui obiettivo non è fatturare all'esterno bensì offrire servizi alle due imprese precedenti, per esempio relazioni con altre aziende e con l'Università. Lo scopo di Summa è l'ascolto, grazie al quale individuiamo anche i nuovi bisogni che, già a metà degli anni Novanta con il Protocollo di Kyoto e ancora prima con gli accordi di Montreal, vertono sull'ambiente.

*A proposito di ambiente il vostro fiore all'occhiello è la Leaf House. È un modello costoso? Per ospitarla servono particolari requisiti sul territorio? Innanzi tutto la Leaf House è la dimostrazione di ciò che può produrre l'aggregazione di diversi soggetti - università, istituzioni, aziende - . Due anni di tempo per progettare e un anno per metterla in piedi, si tratta di una casa a zero emissioni di Co2. Il 15-20% di costi in più nel realiz-*

zarla si recupera nel giro di circa 6 anni. Un vantaggio tangibile? La bolletta non esiste, l'energia è prodotta grazie ai pannelli fotovoltaici. Tradotto in numeri, mentre il consumo medio di una casa si aggira sui 170 chilowattora per metro quadro all'anno, alla Leaf House si parla di 20. Dei sei appartamenti, inoltre, quattro sono normalmente abitati, uno è destinato all'ospitalità esterna, mentre l'ultimo rappresenta il nostro labo-

ratorio. Non sono necessari particolari requisiti, salvo che prima della realizzazione il territorio viene attentamente studiato, si misurano temperatura media, esposizione solare, venti.

*Una rivoluzione anche nel campo dei trasporti sarebbe una svolta nella lotta all'inquinamento. Come vede il futuro nel settore automobilistico? In una fase di crisi come questa il vostro eclettismo è una carta vincente?*

Un motore a idrogeno è prematuro, ci sono ancora tanti problemi da risolvere. Metano e Gpl rappresentano al momento una tecnologia ponte verso quell'obiettivo. In merito alla crisi posso dire che il nostro modello di impresa funziona meglio quando i problemi sono più forti. Faccio un esempio: dagli Stati Uniti adesso abbiamo commesse per una tecnologia di motori a iniezione diretta. Per loro si tratta di una novità, grazie al

## PLAY FACTORY

È una concezione del lavoro elaborata dall'ingegnere giapponese Isao Hosoe. Da quarant'anni in Italia, Hosoe ha trovato una corrispondenza alle sue teorie nel Gruppo Loccioni. Esaltazione della creatività, sviluppo di conoscenza attiva e incentivo alla scoperta: ecco il mix ottimale di un ambiente di lavoro dove la responsabilità è distribuita, c'è poca gerarchia e nel quale il gioco - nel suo significato primo - è ancora un valore. Da quest'ultimo postulato nasce Play Forty, un gioco con due mazzi di 40 carte ciascuno: nel primo, ogni carta contiene una parola e un'immagine; nel secondo, un approfondimento. Tre i modi di giocare a quello che è un divertente brainstorming per adulti. "Uno stimolatore di idee e viene usato per davvero". Parola di Enrico Loccioni.



basso costo del carburante, finora sono stati un po' spreconi.

*La struttura del Gruppo Luccioni si basa su un modello a rete. Che cosa significa? Gli spin-off incoraggiati dall'azienda: un'eccezione o un nuovo modo di concepire l'impresa?*

Per me "rete" vuol dire nodi di conoscenza che si legano fra loro

attraverso la fiducia.

Lo abbiamo tradotto nella pratica con Nexus, una rete plurisetoriale operativa dal '91: circa una volta al mese organizziamo un incontro che serve come scambio di informazioni, punti di vista. Net People, invece, mette insieme le imprese che si rivolgono al mondo degli elettrodomestici, anche qui c'è uno scambio di co-

noscenza che però avviene in modo libero; senza dimenticare la stessa Leaf Community, che oltre laboratorio di ricerca tecnologica è rete territoriale di istituzioni e di aziende di eccellenza. Una rete non è un consorzio, è aperta per definizione, non ci sono vincoli, si partecipa solo se e quando realmente interessati. Rispetto a una piccola impresa o anche a una medio-piccola, in rete si affrontano meglio i mercati internazionali. Per quanto riguarda infine gli spin-off parto dal concetto che le persone sono portatori di conoscenza (proprio per l'attenzione alle persone e al territorio, nel 2007 Enrico Loc-

cioni ha ricevuto il Premio Ernst&Young come Imprenditore dell'anno nella categoria "Quality of life", ndr). A loro offriamo un percorso che comincia già dalla scuola ed è sintetizzabile in queste facili parole: "il gruppo vuole crescere, cresci con il gruppo". Però non è detto che questa sia la strada preferita da tutti, perciò incoraggiamo e aiutiamo chi vuole mettersi in proprio. In trent'anni è successo con oltre ottanta persone e l'aspetto positivo è che il rapporto non si interrompe, spesso anzi continuano a operare nella nostra area e contribuiscono ad alimentare la rete.

## QUATTRO PASSI NELLA LEAF COMMUNITY

Leaf come foglia, come acronimo di "Life, Energy and Future". E Leaf Community è il nome della prima comunità ecosostenibile in Italia, inaugurata lo scorso giugno ad Angeli di Rosora, provincia di Ancona. Frutto del lavoro di squadra tra Gruppo Luccioni, Enel e Whirpool, oltre a un network di imprese di eccellenza, Leaf Community è una cittadina autosufficiente dal punto di vista energetico e costituisce un esempio perfetto di integrazione tra uomo e territorio. Ne fanno parte, gli edifici del Gruppo Luccioni, un laboratorio per l'innovazione e la ricerca, una scuola per l'infanzia, una micro centrale idroelettrica e il gioiello della comunità: la Leaf House, una casa a emissioni zero dove l'energia è prodotta grazie ai pannelli fotovoltaici posti sul tetto. E quando il sole non c'è?

Niente paura, ad accumulare energia durante i momenti di massima insolazione ci pensa il sistema di produzione, stoccaggio e riutilizzo di idrogeno presente all'interno. Una pompa di calore geotermica consente di usare il calore del terreno per riscaldare o rinfrescare la casa, uno strato di polistirolo espanso dentro i muri isola gli ambienti ed evita dispersioni, elettrodomestici di ultima generazione permettono il massimo del risparmio energetico.

Ultimo particolare, nella Leaf Community l'auto tradizionale è bandita: ci si sposta con veicoli elettrici e all'idrogeno Faam.

Lo scorso 25 novembre il progetto Leaf House ha ricevuto il Premio Legambiente per l'innovazione amica dell'ambiente.